

Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT - Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs - N. 3 MAGGIO 1996 - 12^{ème} année - Nouvelle série - Expédition abonnement groupe postal 3^e (50%)

Conner

di Firmino CURTAZ

La chiusura dello Stabilimento di Pont Saint Martin ha lasciato un po' tutti esterrefatti: si è trattato, infatti, di una decisione improvvisa, non annunciata, per molti versi incomprensibile poichè nessun segno di crisi aveva, in qualche modo, messo in preallarme lavoratori ed organizzazioni sindacali.

Una decisione, quindi, che non ha nulla a che vedere con il buon senso e con il nostro modo di ragionare; si tratta di un vero e proprio "caso" che dovrà essere analizzato con molta attenzione non solo nella nostra comunità. Il fatto che sfugga ad ogni possibilità di analisi porrà certamente l'esigenza di riflessioni ben più ampie, poichè forte è la preoccupazione che possano riprodursi anche altrove situazioni altrettanto sorprendenti.

La chiusura costituisce un vero e proprio paradosso perchè l'azienda di Pont Saint Martin ha, come si dice, tutti gli indicatori in ordine: un prodotto valido e di altra qualità, un mercato proprio, uno stabilimento efficiente, un'elevata produttività, un costo del lavoro in linea con le altre unità produttive del gruppo.

Insomma, una azienda in buona salute, in grado di produrre ricchezza e occupazione viene chiusa. I motivi di questa condannabile ed unilaterale decisione della proprietà Conner sono da ricercare nelle strategie finanziarie, commerciali e produttive adottate dal Gruppo Seagate. E' un po' poco perchè si possa accettare con serenità una decisione tanto incomprensibile quanto, a nostro giudizio, assurda. Questa situazione ci pone di fronte ad interrogativi seri, ai quali non è facile trovare delle risposte; possiamo solo constatare che assistiamo, coinvolti e travolti, alla globalizzazione della economia e dei mercati, alla mondializzazione

della finanza. I prodotti hanno una vita sempre più breve, le produzioni vengono spostate con grande rapidità nelle aree del mondo considerate più vantaggiose. Tutto ciò avviene anche perchè mancano totalmente, e si imporrebbero quale necessità inderogabile, alcune regole fondamentali del mercato e della economia. Non crediamo che situazioni di questo genere, situazioni

E siamo certi che bisogna mirare gli interventi nelle produzioni avanzate ad alta tecnologia. Siamo anche coscienti che è necessario sostenere questi progetti con adeguati programmi di formazione professionale. Rimaniamo, altresì, della convinzione che la comunità valdostana debba avere uno sviluppo adeguato ed equilibrato, non legato cioè ad un solo settore; da



che non abbiamo difficoltà a definire selvagge, possano durare a lungo. Ma ciò non ne lenisce la gravità. Di fronte a questo stato di cose ci dispiace davvero sentire in questa nostra comunità riaprirsi un dibattito che rischia di non cogliere le nuove situazioni della economia mondializzata e di ridursi ad una serie di polemiche che non contribuiscono a trovare sbocchi positivi alla situazione. Noi, ad esempio, siamo convinti che le scelte fatte fino ad ora nel settore industriale non siano da condannare; restiamo della convinzione che sia necessario investire nella industria, in quella piccola come in quella media, e - quanto più possibile - nelle imprese locali.

questo punto di vista l'industria rimane un pilastro insostituibile. Si tratta ora di affrontare con realismo i problemi che nascono, si tratta di rilanciare ancora il ruolo dell'industria potenziandola, riqualificandola, così, ci pare, deve essere impostato il dibattito per ottenere maggiore occupazione. Così ci pare si debba operare affinché le regole per frenare i guasti e le scelte incomprensibili della sfrenata mondializzazione economica, da esigenza che sono diventate una proposta concreta. Così ci pare debba riflettere la comunità valdostana evitando una errata ricerca di responsabilità interne con tutte le polemiche sterili ed improduttive che ne conseguirebbero.

Quel fiore all'occhiello è appassito

di Luca DALBARD

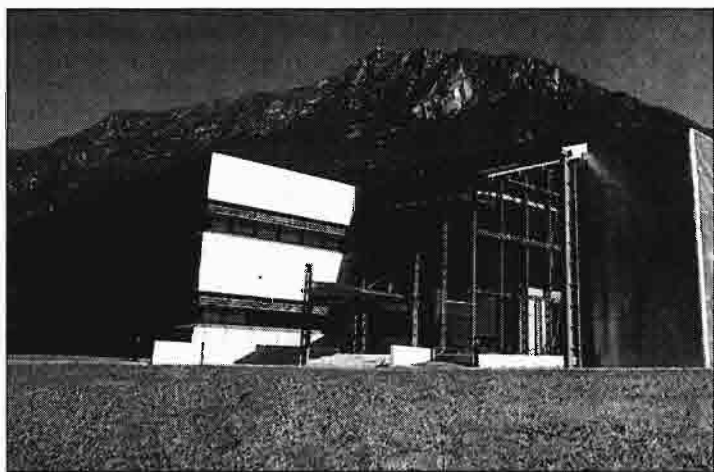
"Il fiore all'occhiello dell'economia valdostana". Così veniva definita il giorno della sua inaugurazione la CONNER di PONT SAINT MARTIN, azienda informatica americana, leader nel settore degli hardipark, che ad oggi occupa circa 200 lavoratori e che in passato ne impiegava oltre 350.

Sono passati 8 anni da quell'inaugurazione e in questo lasso di tempo è successo di tutto. Dal grande boom iniziale si è passati alla crisi, poi alla ripresa per finire con la chiusura.

E' stato il 16 Aprile scorso che i 192 dipendenti della CPE (CONNER PERIPHERALS EUROPE) hanno avuto la notizia della chiusura irrevocabile dello stabilimento.

Ripercorriamo un po' la storia di questa azienda impegnandoci a fornire delle date, il più precise possibile, degli avvenimenti che ne hanno contrassegnato l'esistenza.

Ufficialmente la CPE nasce il 1 Agosto 1988 come joint-venture tra la CONNER, gruppo californiano specializzato nella produzione di memorie magnetiche, e l'OLIVETTI. Ma già in precedenza (8 Marzo 1988) era stato siglato un accordo tra l'Amministrazione regionale della Valle d'Aosta e i vertici americani per l'insediamento dell'azienda a Pont-Saint-Martin nell'ex area ILSSA VIOLA. Inizialmente l'azionariato era così diviso: 80% delle azioni accaparrate dall'OLIVETTI e 20% dalla CONNER. Ma già nel Gennaio del 1990 l'OLIVETTI cede la maggioranza azionaria, mantenendo solo più il 49% delle azio-



ni, mentre il restante 51% diveniva CONNER.

Dal 1988 al Febbraio 1991 la produzione viene svolta negli stabilimenti OLIVETTI di San Bernardo di Ivrea. Nel marzo 1991 tutte le maestranze vengono trasferite a PONT SAINT MARTIN nel nuovo stabilimento.

Nell'Agosto 1991 nascono le prime difficoltà e i primi scontri in relazione al licenziamento di 15 dipendenti in contratto formazione lavoro.

Intanto l'azienda dimostra di essere in forte crescita aumentando i volumi produttivi e di conseguenza il personale. Nel corso del 1992, anno boom per la CONNER, vengono messi in produzione nuovi tipi di hardisk con capacità molto più elevata (si passa da 40 MB a 540 MB) a testimonianza di una forte espansione tecnologica e di mercato dell'azienda informatica.

Nel maggio 1993 l'azienda cade in una grande difficoltà di mercato e per contenere i licenziamenti dei 350 dipendenti, il sin-

dacato, in alcuni incontri con l'azienda, concorda un piano di ristrutturazione che comporta la messa in cassa integrazione di 110 persone a rotazione per 13 settimane che vengono poi prolungate fino alla fine dell'anno. Intanto nel settembre 1993 l'OLIVETTI vende la sua quota del 49% alla CONNER.

Dal gennaio 1994 ha inizio la CIGS per 140 dipendenti con il sistema di rotazione semestrale e 19 prepensionamenti, inoltre già dal mese di Aprile il primo gruppo di 30 persone in cassa viene distaccato con un accordo sindacale, presso la OLIVETTI CANON di Agliè e nel trimestre successivo è il turno di altri 40 dipendenti. Da questo periodo inizia una ripresa che porta al raggiungimento dei livelli produttivi superiori a quelli del 1992. Nel frattempo circa 50 dipendenti in distacco alla OCI vengono assunti definitivamente dal gruppo nippo-italiano (gennaio 95). Ma il 95 tuttavia è

Segue a pagina 2

In occasione del 1° Maggio 1996 il Segretario Generale del SAVT Firmino Curtaz è intervenuto in piazza Chanoux per celebrare la festa dei lavoratori. Riportiamo una sintesi dell'intervento

«Tradizionalmente il 1° Maggio è considerato un giorno di festa che deve, però, consentirci di fare alcune considerazioni.

Come ogni anno questa festa rappresenta un momento importante che ci permette di ribadire i valori fondamentali del lavoro e dell'azione sindacale caratterizzata da lotte per la democrazia, per la libertà, per la pace, per l'occupazione.

E' bene non dimenticare quanta fatica e quanti sacrifici siano stati fatti nel nome del lavoro; è bene ricordare quale è stato il prezzo pagato in nome dei suoi irrinunciabili valori da tante e tante generazioni di lavoratrici e di lavoratori, di donne e uomini.

Ci stiamo avvicinando alla fine di un secolo che è stato denso di fatti e di avvenimenti importanti per il mondo del lavoro; si avvicina un nuovo millennio eppure, ieri come oggi, sono ancora vivi e ricorrenti i problemi legati al mondo del lavoro.

Molte società hanno compiuto grandissimi progressi; un balzo in avanti collettivo è stato fatto dalla intera umanità. Il progresso ha contribuito alla soluzione di molti, moltissimi problemi ma alcuni nodi fondamentali sono ancora da sciogliere mentre nuove ansie e nuovi problemi si profilano all'orizzonte.

Alla luce di queste prime considerazioni sappiamo che vi saranno

ancora situazioni difficili da risolvere. E che esse non troveranno una risposta soddisfacente senza una necessaria e continua unità tra i lavoratori. Tra TUTTI i lavoratori. Nella società moderna paiono lievitare ed affermarsi le caratteristiche di un liberismo senza regole e di chi ritiene che le ragioni del mercato e dell'impresa siano preminenti rispetto a tutto, al punto da mortificare il lavoro ed i suoi protagonisti, soprattutto le lavoratrici ed i lavoratori.

Oggi, tutti insieme, dobbiamo fare una riflessione: esiste la necessità di un giusto equilibrio da contrapporre alla teoria delle distinzioni insensate tra lavoro e lavoro, tra lavoratori e lavoratori. Sono questi at-

teggiamenti a creare divisioni ed incertezze tra la gente e nel contesto della società.

Viviamo un'epoca densa di incertezze. Chi lavora oggi non è certo di poterlo fare anche domani; chi oggi non ha lavoro non sa se domani potrà trovarlo. E' per questo che una certezza bisogna averla: le conquiste si fanno insieme, con il rispetto della dignità di ciascuno e del suo diritto ad avere un lavoro.

La dignità esiste, però, soltanto se ad ognuno viene riconosciuto, nel suo lavoro, il giusto ruolo. Se, invece, come si sta facendo da molte parti, si cerca di dividere i lavoratori distinguendoli, quasi con disprezzo, tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, tra lavoratori

pubblici e lavoratori privati, ecco che ci si allontana da quei principi di solidarietà e di unità che hanno contribuito, fino ad ora, a far progredire il mondo del lavoro.

Ciò che abbiamo oggi, ciò che abbiamo conquistato, ha origini lontane. Le condizioni di lavoro e di vita sono migliorate perchè c'è stata l'unità dei lavoratori. In una società divisa ed incerta non si fanno conquiste, non si va verso il progresso, si retrocede nel passato, si perde il senso di appartenenza, si rinuncia ad essere liberi.

C'è il rischio molto forte che la nuova Europa venga costruita preminentemente sulle esigenze della produttività e dell'impresa. Ma ci si deve interrogare su dove ci potreb-

be portare una Europa in cui la libera circolazione delle merci e delle persone siano viste solo in funzione dei processi produttivi e della mobilità delle forze lavoro.

Certo, i problemi della produzione e della ricchezza esistono. Non possono essere dimenticati. Ma di essi si deve tener conto per consentire lo sviluppo e l'occupazione, non per comprimerli. Quest'ultimo è un tema di fondamentale importanza sul quale si interroga tutto il mondo del lavoro in Europa.

Ci devono essere delle soluzioni e queste non passano attraverso l'applicazione del liberismo selvaggio. L'obiettivo Europa assume una ben più dignitosa ambizione attr

Segue a pagina 2

Il fiore all'occhiello è appassito

Segue da pagina 1

un anno di cambiamenti per la CPE: infatti nel trimestre-luglio-settembre cambiano quasi totalmente i vertici dirigenziali di Pont-Saint-Martin. Un segnale negativo? Negli ambienti della CONNER molti parlano di fuga premeditata anche se le prospettive future sembrano buone. Infatti verso la fine dell'anno vengono invertiti parecchi milioni per l'acquisto di nuove apparecchiature dedicate ad un nuovo tipo di collaudo per gli hard disk. Tutto fa presagire ad un futuro rassicurante. Nel febbraio 96, però giungono dei segnali inquietanti: la multinazionale americana SEAGATE effettua una fusione con la sua diretta concorrente CONNER rilevandone l'intero azionariato. Ne consegue una fase di ristrutturazione per tutti gli stabilimenti del gruppo tra cui anche quello di PSM. In un primo momento giungono da parte dei vertici americani dei segnali positivi nei riguardi della CPE che quindi sembra destinata a sopravvivere. Inoltre a seguito di una visita di alcuni ispettori SEAGATE la dirigenza americana elogia i metodi di lavoro, la produttività, e la qualità del prodotto del gruppo di PSM. In realtà, la decisione è

già stata presa. In effetti martedì 16 aprile, ore 17 i dirigenti CPE comunicano alle RSA la decisione irrevocabile dei vertici aziendali americani di chiudere lo stabilimento di Pont Saint Martin. Subito il sindacato si è impegnato per sensibilizzare l'amministrazione regionale, il Deputato ed il Senatore uscente, anch'essi colti di sorpresa dalla notizia, allo scopo di reintegrare le circa 200 maestranze CPE in una nuova realtà produttiva. Qualcosa si sta muovendo anche se permangono tra i dipendenti della CONNER forti preoccupazioni e incertezze riguardo al loro futuro lavorativo. E' da rilevare che, nonostante la tragica notizia, i dipendenti dell'azienda hanno dimostrato una notevole maturità professionale continuando a svolgere le loro mansioni lavorative consentendo così alla Regione e ai sindacati di svolgere i passi necessari per giungere alla soluzione del problema. Così come poco più di un mese fa i lavoratori sono stati colti di sorpresa dalla tremenda notizia della chiusura, essi ora sperano al più presto, di essere raggiunti da un'altra notizia (positiva.....)che ponga fine al loro incubo!

1° Maggio

Segue da pagina 1

verso la costruzione di una casa comune dove i problemi dell'occupazione e del lavoro, unitamente a quelli che vengono definiti dello stato sociale, non vengono ignorati dai grandi processi economici e finanziari. Solo in questo modo, solo attraverso il lavoro e l'occupazione vi è la pace sociale. E solo con questa si possono costruire società più competitive e più giuste. Questi argomenti non possono lasciarsi nella indifferenza: la pace, la solidarietà, il lavoro non debbono essere semplici slogans ma punti di riferimento che ci guidino nella nostra azione quotidiana. Il 1° Maggio, quindi, è anche il momento di una presa di coscienza per un impegno rinnovato del movimento sindacale, delle lavoratrici e dei lavoratori, dei cittadini e dei governanti, per dare a questa giornata concretezza, dignità e prospettive. Il 1° Maggio deve diventare un momento di incontro per rinnovare un impegno per future conquiste ancora necessarie per far crescere il mondo del lavoro e, con esso, la società. In Valle d'Aosta, in Italia, in Europa, il movimento sindacale deve concorrere alla costruzione di una società che abbia come fondamento il lavoro in quanto ricchezza e risorsa, garantendo giusti diritti ai lavoratori, occupazione ai disoccupati, dignità a tutti. Si tratta per concludere, di ribadire

la centralità del problema occupazionale. Ciò che si deve conquistare è un lavoro per i giovani disoccupati, un lavoro per coloro che sono stati emarginati dai processi produttivi, una garanzia di tutela contrattuale, una formazione adeguata alle grandi sfide poste dalla innovazione tecnologica, un lavoro socialmente e professionalmente riconosciuto. Certo l'occupazione e l'impiego non si costruiscono da soli con percorsi individuali. Tuttavia a fronte di fenomeni economici su scala mondiale, a fronte di dinamiche che superano la stessa dimensione degli stati e dei continenti, non possiamo non sottolineare che la specificità della Valle d'Aosta è oggetto di nuovi attacchi. La nostra piccola dimensione va vista al fianco di molteplici altre realtà che vivono una analoga problematica. Come legare l'identità, lo sviluppo, il lavoro in un contesto che sembra fatto apposta per sbriciolarle? Ecco il nostro 1° maggio. Una occasione per ribadire che è necessario l'impegno di tutti, così come è necessaria la memoria del nostro passato per guardare con realismo al futuro. Il futuro sarà migliore se valori come la solidarietà, l'unità di intenti, la consapevolezza, la volontà di operare insieme non saranno soffocati ma troveranno, in una società della unità nella diversità, nuovo impulso».

Riceviamo e Pubblichiamo I giovani nella società odierna

Il problema giovanile in Val d'Aosta è assai grave e tuttavia è molto poco sentito dalle autorità locali. In effetti, la nostra regione ed in particolare modo il capoluogo non ha molto da offrire ai giovani, carente com'è di un parco e di ritrovi dove i giovani valdostani possano dar vita spontaneamente a iniziative teatrali, musicali, sportive ecc. Bisogna inoltre aggiungere che siamo tra i pochi (forse gli unici) a non avere un palazzetto dello sport, eppure non mi sembra che le latitudini ci abbiano assegnato la fascia tropicale, dove non ce n'è realmente bisogno.

Le poche iniziative che hanno vita non vengono sicuramente realizzate per la crescita culturale della popolazione, ma spesso per riempire le tasche a qualche privato, infatti non tutti (soprattutto se studenti) possono permettersi di spendere lire 50.000 per andare a vedere un concerto o le lire 12.000 per assistere agli spettacoli della Saison Culturelle al Teatro Giacosa, dove "le grandi personalità" hanno spesso il posto prenotato: è il caso di dire che piove sempre sul bagnato. Uno studente delle scuole medie non può certo lavorare visto che è impegnato a scuola per gran parte della giornata, quindi, il suo budget settimanale ammonta a lire zero a seconda della generosità dei genitori, sempre più immersi di spese. Per uno studente universitario, soprattutto se non frequentante, invece è diverso: egli può anche lavorare se ha delle conoscenze, ahimè se non ne ha è un povero disgraziato, anche perché l'Ufficio di collocamento di Aosta non è in grado di trovare lavoro ai suoi iscritti. I giovani, dal canto loro, sono distanti e disinteressati ai problemi sociali, poiché non informati e coinvolti attivamente negli stessi: essi vivono così in un loro nirvana, pensando ai propri studi come garanzia per un futuro a fiori, ma i programmi scolastici sono di per sé distanti dalle attività lavorative e antiquati rispetto alla media

europea. Inoltre, le scuole, dotate o meno di laboratori, comunque non li utilizzano che sporadicamente.

Così il giovane, terminati gli studi, viene catapultato nel mondo del lavoro, un mondo che non conosce per niente se non attraverso l'esperienza dei genitori, un mondo in cui la disoccupazione è una realtà tutt'altro che superata. Ma sì...finché c'è la salute! Se siamo una regione vivibile non è sicuramente merito dei pochi sprechi o dell'impegno della popolazione a non inquinare, ad esempio la scelta del compattatore non è stata certamente delle migliori anche tenendo presente che la tecnologia offre alternative migliori. o al fatto che siamo la regione con il più alto numero di cancri alle vie respiratorie. Tutto sommato quando c'è di mezzo la salute la situazione peggiora, basti pensare che invalidi in carrozzella non possono neppure entrare nell'autogrill di Aosta poiché non è dotato di porte idonee.

Ritornando alla situazione giovanile, i ragazzi valdostani da tempo chiedono in vari modi (più o meno rispettosi delle autorità) un luogo da poter autogestire, per poter dar vita autonomamente a manifestazioni culturali come concerti, rappresentazioni teatrali, mostre e iniziative sportive, dotato di uno spaccio a prezzi modici cosicché tutti vi possano accedere; ciò purtroppo non viene realizzato poiché costerebbe inevitabilmente la perdita di entrate a vantaggio delle discoteche e dei locali del capoluogo.

La situazione è comunque grave e il malcontento giovanile sfocia quotidianamente nel disinteresse sociale e culturale di ragazzi che stentano a trovare valori in cui credere, e che sovente vedono l'autorità con sfiducia e disinteresse. Speriamo che con il nuovo assetto governativo le cose cambino e si affrontino in modo concreto le diverse e difficili problematiche che riguardano i giovani.

NICCO Cristian

CASSA EDILE DI MUTUALITA' E ASSISTENZA BANDO DI CONCORSO PER L'ATTRIBUZIONE DI "ASSEGNI DI STUDIO"

a cura di Mauro CHAMONIN

Come da diversi anni a questa parte anche per il 1996 la Cassa Edile Valle d'Aosta ha indetto due "BANDO DI CONCORSO" Il 1° con un totale di n° 225 assegni, pari ad un valore di lire 132.000.000, per borse di studio destinate a operai edili o figli di operai edili, che frequentino con profitto in corsi diurni o serali, scuole pubbliche o parificate di ogni ordine e grado con la sola esclusione per quelle di insegnamento primario e di qualificazione professionale. Tra i requisiti richiesti è importante ricordare che tutti i parteci-

panti al concorso, siano essi lavoratori studenti o genitori di quest'ultimi, dovranno alla data di scadenza del suddetto bando essere iscritti alla Cassa Edile e aver maturato nei 24 mesi precedenti le 1800 ore necessarie per il conseguimento delle prestazioni assistenziali erogate dalla stessa. Chiarito questo diciamo che l'art. 3 delle modalità di partecipazione prevede la presentazione dei seguenti documenti:

- 1) Certificato di stato di famiglia;
- 2) Certificato scolastico attestante i voti riportati nell'anno scolastico 1994/95 oppure attestato

della valutazione e del giudizio finale deliberato dal Consiglio Docenti;

- 3) Certificato d'iscrizione per l'anno scolastico 1995/96.

Il secondo Bando, con un numero di 13 assegni per un valore totale di lire 17.500.000, suddivise in n° 10 assegnazioni di lire 1.000.000 e n° 3 da lire 2.500.000, è indirizzato a tutti coloro che, operai o figli di operai edili si siano "DIPLOMATI" o "LAUREATI" nell'anno scolastico o accademico 1994/95. I partecipanti al concorso dovranno presentare i seguenti do-

cumenti:

- 1) Certificato di Famiglia;
- 2) Certificato scolastico attestante il conseguimento del diploma o laurea nell'anno scolastico o accademico 1994/1995.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti è possibile recarsi o contattare telefonicamente la sede del SAVT di Aosta (0165/238384/238394) oppure la più vicina delle altre sedi, tenendo presente che le domande dovranno pervenire alla Cassa Edile improrogabilmente entro il 30 giugno 1996

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.

LE REVEIL SOCIAL

MENSUEL

Organe de presse du SAVT

Rédaction

S.A.V.T. - 2, Pl. Manzetti
Tél. 0165-238384 / 238394 / 235383
Aut. Tribunal d'Aoste n. 15 du 9/12/1982

Imprimerie

"ARTI GRAFICHE DUC"
73, Av. Btg. d'Aoste - 11100 Aoste
Tél. 0165/236888 Fax 236713

Directeur responsable

David MORTARA

Rédacteur

Ennio PASTORET

Crisi alla Feletti

di Riccardo BORBEY

Lo stabilimento FELETTI di Pont Saint Martin, che produce cioccolato, caramelle, sta da tempo attraversando una fase di difficoltà finanziaria, e di mercato. La situazione della FELETTI è difficile da alcuni anni. Dalle prime avvisaglie del 1993 si è giunti alle pesanti perdite di bilancio del 1994 e del 1995. La gestione in questi anni del Gruppo Dirigente dello stabilimento ha portato a grandi perdite e ad una scadenza del prodotto. Il sindacato in incontri presso l'AV.I. con la Direzione dell'azienda aveva evidenziato la gestione avventuristica del Gruppo Dirigente il quale ha sempre cercato di illustrare un andamento positivo per lo stabilimento.

Con la presentazione ufficiale del bilancio 1994 e 1995 la situazione è diventata di pubblica conoscenza con una perdita di 2 miliardi per il 1994 e con la previsione per il 1995 di 2,5 ML. La stagionalità della produzione si è fatta più pesante nella campagna 1995. La Direzione ha richiesto la CIG per il mese di Maggio Giugno, e con un accordo sindacale presso l'associazione Industriale si è richiesto la rotazione della CIG per tutti i lavoratori. Gli azionisti hanno ricambiato quasi completamente la Dirigenza, e in un incontro presso l'AV.I. il nuovo Gruppo ha evidenziato al sindacato la situazione pesante e difficile di mercato, ma soprattutto finanziario della Azienda FELETTI.

L'Azienda nell'esporre la situazione di fine anno 1995 ha evidenziato che la qualità del prodotto è notevolmente migliorata, ma rimangono aperte difficoltà di mercato e soprattutto finanziarie. E' in fase di elaborazione un piano finanziario e di ristrutturazione dell'azienda. Si è chiesto di conoscere dettagliatamente la situazione finanziaria con tempi e modalità per rifinanziare l'azienda. Si è approfondito il piano di ristrutturazione che l'Azienda ha presentato nelle assemblee i lavoratori hanno dato mandato al sindacato di trattare con la Direzione Aziendale un piano di ristrutturazione credibile e di attivare tutti gli strumenti sociali praticabili.

Sindacati: "Giusto investire nell'industria" "CI VUOLE IL PATTO PER UN RILANCIO"

La situazione occupazionale e industriale che il settore metalmeccanico sta in questo periodo attraversando è duplice. Da un lato segnali preoccupanti per non dire drammatici per alcuni insediamenti, stagnazione, incremento occupazionale e rilancio industriale per altri. Il caso Conner, non preventivo, neanche nelle peggiori concezioni di negatività industriale, ha stravolto completamente dati, indicatori, statistiche regionali, che vedevano una situazione positiva dell'andamento occupazionale nel settore industriale (circa 300/350 occupati in più). La decisione della Conner Europa di chiudere lo stabilimento di Pont Saint Martin se non vedrà trovare velocemente soluzioni finalizzate a salvaguardare questa realtà industriale

che occupa circa 200 persone, innescherà una reazione a catena negativa. Intorno alla Conner era nato e si era fortemente sviluppato un indotto che vede occupati tra i 50/80 lavoratori. La Item, la Elelys vivono anche se in maniera profondamente diversa una situazione negativa. La Balteadisk è in fase di stallo determinata dalle note vicende del gruppo Olivetti. L'indotto collegato al settore informatico e dell'auto profondamente presente nella nostra regione denuncia preoccupanti rallentamenti e cali di lavoro che vedono non confermati contratti formazione lavoro, in contratti a termine. La Cogne Spa ha collocato alla fine del 1995 in Cig gli ultimi lavoratori, portando a circa 150 i dipendenti privi di pro-

spettive certe di ricollocamento. Altre aziende meccaniche vedono invece incrementare notevolmente i loro livelli occupazionali (Tecnomec, Enrietti, Termoplay, Verrès Spa). La Tecdis dopo anni di difficoltà ritorna ad assumere, a fronte di una gestione positiva. La Cogne acciai speciali sta terminando notevoli investimenti di ristrutturazione e vede gli organici aziendali superiori a quelli concordati. Come vediamo una situazione diversificata che precipiterà se non verranno trovate soluzioni per la Conner e l'indotto ad essa collegato, riportando indietro di anni la nostra regione in termini occupazionali e sociali. Teorizzare come fa qualcuno in questi giorni che è stato sbagliato investire nel settore

industriale da parte della Regione è a nostro avviso profondamente sbagliato. L'internazionalizzazione del lavoro non può vederci rispondere a un mercato che sempre più si sposta verso il Terzo Mondo. La nostra regione deve spendere nella ricerca continua di formazione professionale, nel potenziamento di un tessuto industriale che non veda le aziende avere una monocultura produttiva. Forse oggi più che mai è necessario nella nostra regione creare o cercare un patto tra tutte le forze sociali politiche industriali, che abbiano l'obiettivo di difendere e potenziare il settore industriale, l'occupazione.

I segretari
FIM, FIOM, SAVT-Métallos

PIATTAFORMA INTEGRATIVA AZIENDALE COGNE ACCIAI SPECIALI

Le R.S.U. con le organizzazioni sindacali di categoria FIM-FIOM-SAVT-UILM, hanno presentato alla Direzione aziendale, in attuazione di quanto previsto dalle vigenti norme del CCNL la piattaforma integrativa.

La presentazione della piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo della C.A.S. avviene in un momento di grandi trasformazioni tessuto sociale e produttivo.

E' indubbio, infatti, che siamo in presenza di un grande cambiamento nell'economia, nella vita politica e di conseguenza nelle strategie industriali delle imprese.

Occorre pertanto, che tutte le forze sociali che concorrono a questi importanti trasformazioni, gli imprenditori le OO.SS. i lavoratori siano consapevoli della necessità di dotarsi di nuovi strumenti idonei ad affrontare le diverse realtà che si proporranno nel futuro.

Pensiamo quindi che, questa sfida culturale sia stata raccolta dal sindacato con l'accordo del 23 Luglio 93, accordo che sancisce nuove regole per la contrattazione nazionale e aziendale.

La presentazione di questa piattaforma va collocata in queste linee e questa nuova concezione del rapporto tra le parti deve essere raccolta anche dalla Cogne Acciai Speciali, privilegiando sempre più la ricerca della partecipazione con i lavoratori, le R.S.U. e le OO.SS.

La fase di ristrutturazione e riassetto che ha coinvolto l'intera siderurgia italiana e dove il nostro stabilimento ha subito radicali modificazioni che hanno portato alla privatizzazione, la contrattazione aziendale di 2 livello rappresenta un momento importante.

I tagli occupazionali, i sacrifici fatti dai lavoratori, le ristrutturazioni, non possono essere sconosciuti.

Noi riteniamo che oggi ci siano le condizioni non solo per

rafforzare ulteriormente questa azienda, come grande produttore di acciai speciali, ma che sia anche giunto il momento di riaprire una fase di contrattazione che dia ai lavoratori e al sindacato, un ruolo più forte e che ponga le basi per la proiezione di sviluppo e di condizioni sociali più avanzate. Riteniamo quindi, questa piattaforma, terreno di confronto e non ricerca forzata di scontro.

INVESTIMENTI OCCUPAZIONE RELAZIONI INDUSTRIALI

Nell'ambito di quanto previsto nella parte generale, sezione prima del CCNL si richiede l'istituzione di almeno tre incontri annuali, in relazione alle informazioni previste dal sopracitato CCNL

- Confronti periodici sui carichi di lavoro, assetti produttivi, calendari di lavoro economico e modalità di gestione degli appalti.

- Straordinari informazione periodica alle RSU sia individuali che di reparto

- Percorsi sostitutivi allo straordinario o alla mobilità, da costruire in casi eccezionali previo accordo sindacale, in previsione di eventuali punte/flessioni del mercato

SALARIO LEGATO AGLI OBIETTIVI

In modo conforme a quanto indicato nell'accordo del Luglio 93 e dal CCNL le OO.SS. e le RSU chiedono

- l'istituzione di un premio di redditività (PRE) pari a lire 120.000 mensili.

- l'istituzione di un premio di produttività/qualità (PRO) pari a lire 130.000 mensili (120 + 130 = 250 riferite a un 5° livello dell'attuale inquadramento unico)

- Consolidamento, in apposita voce retributiva, estranea al sistema incentivante di

a) una quota pari al 50% del valore medio del PRE erogato

nel corso di due anni dalla firma dell'accordo

b) una quota pari al 50% del valore medio del PRO erogato nel corso di due anni dalla firma dell'accordo

- Gli indicatori del PRE e del PRO dovranno essere ispirati a criteri di semplicità e dovranno essere concordati tra le parti e verificati ogni trimestre.

INQUADRAMENTO UNICO AUMENTI AD PERSONAM

- Calendizzare riunioni periodiche con RSU finalizzate alla verifica dei passaggi di categoria

- Definizione declaratoria "leaders"

- Definizione di percorsi comuni che portino le RSU a conoscenza del budget spese previsto ogni anno per gli aumenti di merito e delle modalità di erogazione di tali aumenti

ORARIO DI LAVORO

- indennità terzo turno: costituire una indennità terzo turno con un incremento del 20% rispetto all'attuale maggiorazione aziendale

- Salvaguardia impianti stabilire, nei vari settori produttivi o di manutenzione, il numero di persone necessarie alla salvaguardia impianti. Durante le ore di assemblea sindacale retribuita, stabilire una maggiorazione della paga oraria pari al 50% per coloro che sono chiamati alla salvaguardia impianti

- Chiamate di emergenza là dove, figure professionali particolari, possano essere chiamate a prestare la loro opera fuori dalla normale turnazione loro assegnata, alzare l'attuale compenso forfettario.

AMBIENTE E SICUREZZA

- Formazione congiunta per i delegati della sicurezza, come previsto dalla legge 626

- Comunicazione periodica, alle RSU degli infortuni che

comportino infermità superiori alle tre giornate

- Evidenziare con cadenze regolari, i periodi di malattia degli ultimi tre anni, attraverso un'apposita comunicazione personale al lavoratore

- Identificare congiuntamente un numero circoscritto di posizioni lavorative, particolarmente disagiate, alle quali destinare riposi supplementari o cambiamento di mansioni

PREVIDENZA INTEGRATIVA

- Accantonamento a partire dal 1/1/96 del 18% del TFR da destinare al costituendo fondo nazionale dei metalmeccanici, così come previsto dal CCNL su base volontaria.

La pomme de terre

Dans la Vallée d'Aoste, la pomme de terre fit son apparition en 1777.

Cette date mémorable est certaine. Voici un document historique qui en établit l'authenticité. En 1777, le notaire Jean-François Frutaz, châtelain de Cly, fit un voyage en Touraine (France) pour affaires d'administration. A son retour, il apporta quelques échantillons de la pomme de terre, qui commençait à être cultivée dans cette contrée. Il en planta, à Châtillon, dans le jardin contigu à son habitation (actuellement maison Noussan à Chaméran). Il en planta aussi dans un jardin de sa propriété au hameau de Valleil (Torgnon) et, l'année suivante, il en distribua à des personnes de sa connaissance, qui voulaient imiter son exemple. On raconte qu'il fit servir des mets de pommes de terre, préparés sous diverses formes, au repas de noces, lors du mariage d'une de ses filles avec Gaétan Gervason, maître d'usine à Châtillon.

Dès cette époque, la culture de la précieuse solanée se propagea peu à peu dans toute notre Vallée. A ce propos, il est bon de mentionner quelques notes écrites par M. François Crétier, d'Emarèse. "Les premières pommes de terre plantées dans cette Commune, dit-il dans son manuscrit, ont été apportées de Montjovet par le

nommé Antoine Crétier, dit Longeon, et mises dans son champ près de l'église, vers 1786. D'après la tradition, c'est une intelligente campagne de Montjovet, qui, ayant été servante à la Salle, eut la bonne inspiration de porter des semences de cette précieuse plante dans son pays natal". Ce témoignage porte à croire que la culture de la pomme de terre avait déjà été introduite dans le Valdigne.

Toutefois, les vieillards, qui se souvenaient de l'introduction des pommes de terre dans notre vallée, savaient dire qu'on les avait accueillies avec méfiance. On ne les mangeait qu'cuites à l'eau ou sous la braise, mais non sans crainte de mourir empoisonné. On rapporte que le docteur Grappein, mort à Cogne vers 1856, répétait souvent ces paroles: "Guerre à mort aux pommes de terre; elles tirent le venin de la terre". Aussi leur attribuait-il la cause de la plupart des maladies qu'il constatait dans ses compatriotes. Tel était le préjugé qui avait pénétré dans l'esprit du peuple au commencement du siècle dernier. Il ne fallut rien moins que la disette de 1816 et 1817 pour dissiper toute prévention contre l'innocente pomme de terre.

"Tiré de Aperçu historique sur la pomme de terre, le riz, le maïs et le café."

ANTICIPO LIQUIDAZIONE

- Alzare la percentuale degli aventi diritto, prevista dalla legge 297, pari al 4% del numero totale dei dipendenti portandola al 6%.

- Aggiungere una terza voce alla legge 297 che preveda il diritto all'anticipo anche per la ristrutturazione della prima abitazione.

RIORGANIZZAZIONE SERVIZI

- Rendere efficiente l'infermeria dello stabilimento

- Migliorare l'attuale livello di funzionalità degli spogliatoi e dei servizi igienici

- Migliorare l'attuale sistema mensa

- Trovare modi e orari diversi per la distribuzione del materiale antinfortunistico.

24 MAGGIO 1996 GITA A GENOVA IN OCCASIONE DELL'"EUROFLORA 96"

di Mario Stellio GAL

Quando abbiamo organizzato la gita non pensavamo a tanta partecipazione, dato che dalla Valle dovevano partire moltissimi pullman per andare a visitare l'EUROFLORA.

Con nostro immenso piacere, invece, abbiamo completato due pullman nei primissimi giorni di apertura delle prenotazioni.

La partenza da Aosta era fissata alle ore 7 e puntualissimi siamo partiti.

Verso le 11,30 entravamo nei padiglioni della mostra. Uno spettacolo di colori e di varietà di piante e fiori, in un coreografia di grande effetto. Molte nazioni hanno partecipato alla rassegna esponendo fiori molto belli e piante particolari, citiamo ad esempio la pianta del caffè, la pianta del cacao, diverse qualità di piante di banane....

I fiorai ed i vivaisti italiani, comunque, hanno fatto cose eccezionali. Abbiamo potuto ammirare i giardini pensili della Ditta Tetto Verde, le cascate di gerani, le distese

di azalee, di ortensie, di rose, di orchidee, di petunie, le aiuole di piante grasse dalle forme insolite e dalle dimensioni incredibili, le felci, le palme e le piante officinali (le abbiamo potute ammirare anche nel curatissimo bel padiglione allestito dalla Valle d'Aosta).

Per l'occasione sono state presentate delle nuove creazioni: circondata da Stelle di Natale di varie tonalità (dal rosso al rosa pallido) la "Stella di Natale Blu". E' una creazione del francese Edouard Gross (ma realizzata da una ditta italiana) ottenuta con un procedimento coperto da un brevetto segretissimo. Questa pianta verrà chiamata "Stella di San Martino" in quanto la sua vendita contribuirà a proseguire la ricerca sul trapianto osseo che l'Ospedale San Martino di Genova sta conducendo. Nuova era anche la Stella di Natale di una delicata tonalità di rosa con le foglie leggermente arricciate. Fra le rose, la nuova scoperta

è "Passion Rouge" nata in Germania ma selezionata in Liguria.

Una visita particolarmente accurata l'ha richiesta anche il padiglione degli agrumi: piccole piante incredibilmente cariche di frutti. Tra le novità citiamo i "Calamandino" un agrume adatto ad essere coltivato in casa dai frutti piccoli e tondi, ed una pianta di limone da tenere in grossi vasi sui terrazzi e resistente alle temperature fredde.

Numerosi vivaisti hanno esposto piante di bonsai: querce, pini, aceri centenari, arancini, limoni ed altre piante dalle forme insolite e di rara bellezza.

Alle 16,30 il pullman ci attendeva sul piazzale per riprendere la via del ritorno. Verso le 18,30 eravamo a Casale Monferrato dove, alle 19, presso il Ristorante "I Templari" abbiamo consumato un'ottima cena.

Verso le 21,30 abbiamo ripreso il nostro cammino verso casa.

RATIONALISATION

par Renata PERRET

Dans cette période, caractérisée par la diminution de ressources, par l'exigence de contenir les dépenses publiques et si possible de rentrer dans ses frais, une période où la baisse démographique amène dans des cas à la fermeture de classes et d'école, on est arrivés par conséquent à la volonté de réviser les nombres à l'intérieur des circonscriptions scolaires dans le but de rationaliser pour ce qui est du rapport classes, instituteurs, bureau de secrétariat et personnel de direction.

On partage l'exigence d'uniformiser, si possible, opération qui porterait aux mêmes droits et aux mêmes devoirs. Le problème n'est pas là, il se pose au contraire quand il s'agit de choisir les critères à suivre pour cette opération.

Sur le fait qu'il faille à tout prix reproduire les mêmes nombres prévus au niveau national, on a quelques perplexités. Au delà des caractéristiques du territoire, l'autonomie qui nous est accordée concerne aussi une didactique bilingue et une culture bilingue qui, dans nos écoles, n'investit pas simplement les élèves et les instituteurs, mais aussi le personnel de direction et qui a porté et qui portera encore, on l'espère, à une gestion du personnel de la part du dirigeant bien plus compliquée qu'ailleurs, mais sûrement plus professionnelle.

Donc il s'agit de maintenir des rapports numériques qui s'approchent de ceux du territoire national mais qui ne doivent pas être nécessairement équivalents.

Actuellement les écoles maternelles du territoire sont regroupées en trois seules circonscriptions (Verrès, Aoste et Saint Pierre) contenant donc un nombre excessif de classes et d'instituteurs; ce n'est pas une situation que l'on a découvert aujourd'hui c'est au contraire depuis longtemps qu'il fallait y penser si l'on veut donner à l'école maternelle l'importance qu'elle mérite et qui dans le passé lui a été accordée en tant que pilier et base de la formation des élèves du Val d'Aoste. Une gestion trop lourde ne permet pas la recherche des moyens pour qualifier l'école des petits, l'absence aussi de personnel de direction dans la

région a probablement causé le retard de ce choix important. En effet on compte actuellement une seule directrice en service qui gère la haute et la basse vallée, tandis que Aoste est sous la gestion d'une directrice d'école élémentaire.

Le concours pour la titularisation de nouveau personnel de direction se déroulera le mois de juin prochain; il faudra donc attendre ses résultats pour savoir si l'on aura du personnel de direction ultérieur à utiliser. Toutefois il paraît que le nombre des candidats soit assez réduit.

Pour ce qui est de l'école élémentaire on compte au contraire 11 directions l'une desquelles sans dirigeant (CHATILLON), à leur intérieur on retrouve des nombres assez différents, donc on peut très bien être d'accord pour les rationaliser et éventuellement les réduire pour obtenir le résultat du rééquilibrage.

Le même discours pourrait être abordé pour la moyenne inférieure et pour la secondaire de deuxième degré mais en tenant compte qu'il faudra beaucoup y travailler et que ce n'est pas d'un jour à l'autre que l'on trouvera la solution optimale.

On pense que quand il s'agit de gestion des écoles, les premiers concernés soient les directeurs et les proviseurs, donc c'est à eux qu'il faudra donner la lourde tâche et on est sûrs qu'à ce point les éléments dont on tiendra compte ne seront pas seulement numériques. Les critères à prendre en compte seront sans doute aussi la diffusion des écoles sur le territoire et les difficultés consécutives, la différente typologie des écoles concernées (de ville, de montagne, de pluriclasse etc.).

Une hypothèse de rationalisation proposée au mois d'avril n'a pas eu le temps d'être suffisamment analysée, un changement d'appartenance des écoles à une circonscription plutôt qu'à une autre ne peut pas être fait sans que les instituteurs puissent se déplacer si le choix n'est pas de leur gré et dans ce cas on n'a même pas eu le temps pour diffuser les informations.

La seule chose qu'on a demandé à l'administration c'était d'attendre que le travail d'analyse soit fait en s'engageant sérieusement dans ce tra-

vail à partir de septembre prochain et en cherchant, de la part des syndicats aussi, d'investir dans ce problème toutes les composantes de l'école.

On a demandé toutefois que, vu la situation des écoles maternelles, on fasse là le choix d'augmenter une circonscription mais, comme on s'attendait, de l'autre côté on nous a répondu que ce n'était pas possible et que si d'un côté on augmentait, de l'autre on devait bien donner un signal de départ du processus de "rationalisation" (lisez "diminution").

Ce signal pouvait être représenté par l'unification de CHATILLON et SAINT VINCENT sans déplacer aucune école par rapport à sa circonscription d'appartenance.

On ne peut pas parler à ce point de rationalisation, on sait bien qu'il s'agit tout simplement de rentrer dans le rapport numérique, on ne peut pas affirmer d'avoir fait des conquêtes d'un genre quelconque, toutefois il faut dire que de la part des syndicats on a attentivement évalué les points suivants:

- l'une des deux directions était sans directeur et on pouvait courir le risque d'un sur-nombre futur en laissant une direction disponible pour les mouvements hors province.
- une circonscription devenant aussi nombreuse dans la prochaine année, on a demandé que du personnel en plus, voire un vicaire, soit garanti à la direction en tant que support indispensable.

On n'a absolument pas abordé le problème de la direction à supprimer, personne n'a d'ailleurs demandé notre avis, la plémique qui a suivi toutefois, il faut le dire, soulève un bon nombre de perplexités.

On partage sûrement le malaise, mais on n'a pas eu le temps pour discuter et pour arriver à des accords; on se demande s'il valait la peine de bouleverser autant de monde pour un choix provisoire, à la fin d'une année scolaire. On se demande aussi dans la polémique qui en est ressortie, quelles ont été les motivations didactiques et pédagogiques qui l'ont emportée, puisque dans tous les documents qu'on a reçus d'aucun côté on n'a trouvé un lien avec le bien-être et la bonne réussite de notre école.

PIANO SANITARIO REGIONALE 1997 - 2000 (TRIENNALE)

a cura di Claudio NICCO

Come avevamo anticipato sull'ultimo numero del giornale, ecco che pubblichiamo una illustrazione seppur a grandi linee del Piano Sanitario Regionale.

L'ultimo decreto legislativo in materia di riordino del SSN 502/517 ha stabilito nuovi criteri di gestione della Sanità.

Intanto ha tolto il controllo ambientale dalla competenza USL istituendo la nuova Agenzia A.R.P.A. Ha trasferito i laboratori zooprofilattici sotto il controllo degli istituti zooprofilattici sperimentali ed ha sancito il principio che gli Ospedali e le USL debbano essere trasformati in Aziende, con un sistema contabile e di Bilancio di tipo Privatisistico, quindi se la spesa dovesse superare il budget a disposizione le Regioni devono farsi carico di coprire le eccedenze di spesa senza più nulla chiedere al SSN: Altro principio sancito dalle riforme è quello che la nuova Azienda che è una erogatrice di prestazioni sanitarie deve mettersi sul mercato e competere sia con le altre aziende simili che con quelle private, quindi ciò vuol dire tendere a dare un miglior servizio per poter acquisire nuovi clienti (pazienti) e anche controllare in modo oculato e tendente al risparmio la spesa (cioè eliminando gli sprechi).

Fatta questa piccola premessa, che però permetterà di capire il perché all'interno del P.S.R. sono state fatte certe scelte, andiamo ora ad illustrare il Piano Sanitario Regionale che l'Assessorato ha presentato in questi giorni alle OO.SS.

1) Scissione dei compiti di competenza dell'Assessorato alla Sanità (programmazione, definizione degli obiettivi che si intendono raggiungere, risorse che si intendono impegnare per il raggiungimento degli stessi nomina del Direttore Generale USL) da quelli

dell'USL: (erogazione dei Servizi richiestigli, gestione e organizzazione di tutte le competenze dell'Azienda, aggiornamento del personale, assunzioni dello stesso, nomina di tutto lo staff dirigenziale che andrà ad affiancare il Direttore Generale razionalizzazione nell'uso del budget di spesa ricerca di nuove risorse sul mercato.

2) Creazione di quattro macro distretti Aosta - Morgex - Chatillon - Donnas che dovrebbero erogare le seguenti prestazioni: prelievi - radiologia, chirurgia generale, cardiologia, ortopedia, oculistica, odontoiatria - dermatologia - otorinolaringoiatria, diabetologia - recupero e riabilitazione funzionale, geriatria-neurologia - queste dovrebbero funzionare in modo continuativo e capillare, con personale altamente qualificato. Idonee apparecchiature e in collegamento in modo continuo per via telematica con la struttura ospedaliera centrale per scambio di notizie.

3) Istituzione di un servizio di assistenza sanitaria domiciliare novità per la Valle d'Aosta, ma già sperimentato con ottimi risultati (sia sotto forma di risparmio che dal lato umanitario sociale soprattutto per le persone anziane) in altre realtà.

4) Istituzione delle R.S.A. (residenze sanitarie per anziani) Servizio molto utile perché permette di estrapolare dalla struttura ospedaliera quei pazienti cosiddetti "cronici" che necessitano di cura continua e soprattutto per lungo tempo lasciando all'Ospedale solo la cura degli acuti con notevole risparmio sui tempi di ricovero e nel numero di posti letto occupati dando nel contempo una miglior assistenza in tutte e due le realtà sia sotto il profilo sanitario che alberghiero.

5) Miglioramento dell'esistente con conseguente potenziamento del Day-Hospital, un altro Servizio che permette di ridurre notevolmente i ricoveri e soprattutto di degenza perché tutte le indagini diagnostiche utili per sottoporsi ad un intervento chirurgico verranno fatte prima del ricovero riducendo quindi al minimo essenziale i giorni di degenza. Ma non solo, anche quei pazienti che non devono essere operati, ma solo curati e che non sono in condizioni tali da dover essere ricoverati in forma stabile potranno usufruire di questo servizio, con un doppio beneficio (risparmio di posti letto per l'Ente, e rientro giornaliero alla propria abitazione per il paziente).

6) Accorpamento delle varie sedi ospedaliere in una unica struttura, lasciando staccata solo la psichiatria, che dopo una opportuna ristrutturazione rimarrebbe dov'è attualmente (ex Maternità).

Ho lasciato questo argomento per ultimo perché se tutte le innovazioni che ho illustrato prima dovessero funzionare a dovere (cioè attività nei Macro distretti - attivazione delle RSA - funzionamento a pieno regime del Day Hospital - assistenza sanitaria domiciliare) il risultato che si otterrebbe immediatamente sarebbe quello di ridurre notevolmente il numero dei ricoveri usando le strutture ospedaliere per acuti e quindi un ospedale con circa 650 posti letto sarebbe in linea con le direttive sanitarie nazionali e soddisfacente appieno la necessità della nostra Regione. Questa a grandi linee è un'illustrazione schematica e sintetica di quelli che sono i punti fondamentali, che con il nuovo piano sanitario regionale (se approvato) andranno a riformare il tipo di Servizio a disposizione della popolazione e non.

Importi massimi mensili dei trattamenti di CIG

A decorrere dall'1.1.96, gli importi massimi mensili dei trattamenti di integrazione salariale sono incrementati, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, nella misura dell'80% dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati.

Per ciò che concerne i trattamenti di integrazione salariale concessi in favore di imprese del settore edile per intemperie stagionali, questi devono essere ulteriormente incrementati nella misura del 20%.

Pertanto gli importi per l'anno 1996, al lordo ed al netto della riduzione prevista dall'art. 26 L. 41/86 del decreto dei Ministri del Lavoro e del Tesoro è determinata per l'anno in corso in misura pari al 6,04% sono i seguenti:

a) 1.342.459 lordo	1.261.374 netto
b) 1.613.506 "	1.516.050 "

Settore edile, per gli eventi atmosferici

c) 1.610.951 lordo	1.513.649 netto
d) 1.936.207 "	1.819.260 "

Per le retribuzioni al di sotto del limite fissato in L. 2.904.310, si applicano i tetti di cui ai punti a) e c), per le retribuzioni superiori valgono gli importi fissati ai punti b) e d).

Va ricordato a tal proposito che la deroga alla determinazione dell'importo massimo mensile per i trattamenti di integrazione salariale, ai sensi dell'art. 2 della L. 549/95, è confermata unicamente per i trattamenti di integrazione salariale concessi in favore del settore agricolo per intemperie stagionali.

SAVT/RETRAITE

22 GIUGNO 1996

ESCURSIONE A CHAMPORCHER

Il calendario delle gite per il 1996 prevede, come 3° uscita, l'escursione a Champorcher, programmata per il giorno 22 giugno 1996.

L'escursione si svolgerà nel modo seguente:

ore 07,00 - Partenza del pullman da Aosta, in Piazza Manzetti (davanti al SAVT). Fermate lungo il percorso sino ad HONE.

ore 09,00 - Arrivo a Champorcher capoluogo per una breve visita del paese e della chiesa parrocchiale.

ore 10,30 - Trasferimento a Chardonney per visitare la cooperativa tessile "LOU DZEUT", il villaggio e l'adiacente area pique-nique.

ore 13,00 - Pranzo presso l'albergo "Beau Séjour", in frazione Loré. Da fine pranzo sino alle 16,30 - A disposizione dei gitanti per chi volesse riposare al sole (sperando in una bella giornata) o per chi volesse visitare le altre frazioni del comune.

ore 16,45/17,00 - Trasferimento a PONTBOSET capoluogo per una breve visita al paese, alla chiesa parrocchiale ed ai caratteristici ponti.

ore 18,00 - Trasferimento a Donnas alla cooperativa vinicola "Les Caves" per una visita guidata.

SAVT/PENSIONATI

Terminata la visita, rientro a casa.

La quota individuale di partecipazione è la seguente:

- per le persone che usufruiscono del pullman: iscritti L. 50.000 non iscritti L. 60.000

- per coloro che si recano sul posto con i propri mezzi: iscritti L. 40.000 non iscritti L. 50.000

Le quote comprendono: PRANZO + PULLMAN.

Tutti coloro che desiderano partecipare alla gita sono pregati di prenotarsi entro e non oltre le ore 18,00 del giorno 18 giugno 1996 (le prenotazioni comunque chiuderanno al raggiungimento delle 52 persone previste dal pullman, ovviamente per coloro che intendono usufruirne) presso le sedi SAVT di AOSTA, CHATILLON, VERRÈS, PONT SAINT MARTIN, COGNE E MORGEX.

All'atto della prenotazione è gradito il versamento anticipato della quota partecipativa.

Ricordiamo che, per la migliore riuscita della gita, è assolutamente necessario prenotarsi nei tempi previsti. Le prenotazioni, per causa di forza maggiore, possono essere effettuate anche telefonicamente. In tal caso è necessario rivolgersi esclusivamente ai Sigg. GAL (0165/235383-238384) o ZUBLENA (0125/929427).

Nel caso in cui ci fossero numerose prenotazioni dall'alta valle, si provvederà a fare partire il pullman da PRE ST. DIDIER alle ore 6,30, con fermate lungo il percorso sino ad Aosta.